

*Se potessi tornare a vivere
comincerei ad andare scalzo
all'inizio della primavera
e resterei scalzo
fino alla fine dell'autunno.
Farei più giri in calesse,
guarderei più albe,
e giocherei con più bambini,
se mi trovassi di nuovo
la vita davanti.*

J. L. Borges

VIGONE
informa
.INFORMAZIONI CITTADINE.

Distribuzione gratuita Spedizione in abbonamento postale 70% Filiale di Torino

ANNO 20 - Numero 3 - Settembre 2006

ISTANTES

Agli amici di Cañada Rosquín dedico un tramonto oceanico ed un frammento della poesia “Istantes” di J.L. Borges. I versi del grandissimo autore argentino sono estremamente semplici ed eleganti, inquieti ed irrequieti. Stimolanti e malinconici come il “Libertango” di Piazzolla, vasti come la Pampa, colorati come il mantello dei gauchos. Versi maiuscoli e passionali. Spietati, pure, ma nei quali si coglie tutto il significato della nostra vita che, con il passo del più esperto dei tangueros, inesorabilmente procede avanti e, attraversando il fumo di sigarette mai spente, è accompagnata mano nella mano dal suono sensuale e tortuoso del bandoneon.

“Non è necessario aggiungere anni alla propria vita, semmai, vita ai nostri anni.” Questo slogan non è credibile. La vita, nella sua semplicità, è bella così. Camminare scalzi e scoprire un'alba sono emozioni semplici come la cucina delle nostre madri.

Che cosa in realtà vogliamo se non una lunga vita? Qualsiasi essa sia, a prescindere da ciò che ci potrà riservare in seguito. Gli eccessi e la spasmodica ricerca della forte emozione diventano sintomi di debolezza.

Non si tratta di essere pessimisti, di perdere contatto con la realtà o di rifiutare i modelli di vita contemporanei. Non si tratta di esaltare uno stile “low profile”, ascetico

ed introverso. No, assolutamente. La riflessione che nasce da “Istantes” di Borges non può che fermare la pellicola della nostra vita e riavvolgerla. E' lo stimolo per un'analisi introspettiva senza rimpianti, senza vergogna. Seppure consci che, sino a qui, la nostra vita sia stata sufficientemente intensa e spavalda come una figura del tango.

Eppure non ci sono altri motivi se non quelli di continuare a vivere ancora con altrettanto entusiasmo. Forse un giorno, osservando i riflessi dorati di un tramonto marino, il nostro passato ci sfilerà davanti come un bastimento. In fondo siamo tutti “emigranti”; semi cullati dal vento che cercano un lembo di terra in cui germogliare felici.

Così fecero molti dei nostri avi, quando per la prima volta sentirono i gabbiani e videro il porto allontanarsi dalla poppa dei bastimenti. Rimpiangendo la nebbia ed i corvi delle loro terre, furono sorpresi dal tramonto che dorava il mare. Erano i riflessi del sole, ma loro vedevano il colore del grano, quel grano che avevano lasciato e che un incantesimo fece loro ritrovare al di là dell'oceano.

Ivano Arena

Le tue “radici” in copertina

Informa Vigone è il trimestrale che in un modo o nell'altro racconta la storia del nostro paese. Per questo motivo è nata l'idea di personalizzarlo ulteriormente indicendo una specie di “concorso” in cui potreste essere proprio voi a creare la nuova copertina di Informa Vigone!

Si tratta di fotografare gli angoli, le persone, i luoghi più belli o più significativi di Vigone e di inviare le foto a:

fotoIV@hotmail.com

Il tema da seguire sarà “radici”...

...spazio alla vostra creatività!

Per ulteriori informazioni contattare Alessia
(alessiapautasso@libero.it)

LA MIA "MERICA"

Pensieri,

ricordi, riflessioni del mio viaggio in Argentina

Doveva essere ben triste la vita nell'Italia di fine ottocento, inizio novecento, quando tanta gente partì per andare in "Merica". A farli intraprendere un viaggio così lungo, per molti senza ritorno, non fu soltanto il desiderio di vivere in un mondo nuovo e diverso, non fu soltanto lo spirito d'avventura, fu la disperazione di quegli anni, la mancanza di lavoro, la fame. A quei tempi i migranti, con niente da perdere, eravamo noi.

In Merica i nostri connazionali trovavano quello che qui non avevano avuto, immense distese di terra da lavorare ma non trovavano quello che avevano lasciato: il borgo dove erano nati e vissuti, i parenti e gli amici. Lavorare era l'unica cosa che sapevano fare ma era anche l'unica cosa che potevano fare. L'unica possibilità per sfamarsi e per sfamare la propria famiglia.

Non fu facile, credo, la vita per i nostri emigranti. Il loro problema non fu trovare un lavoro, bensì la lontananza, l'ambiente, la necessità di trovare qualcuno che desse loro una mano con un po' di umanità, di fiducia e di coraggio. Forse, nelle tante difficoltà, ci fu anche qualcuno incapace di stringere i denti, di sopportare non dico le fatiche, ma soprattutto il disagio e lo sconforto della solitudine. Qualcuno, forse, rimase sopraffatto dagli eventi.

Gli altri, quelli che in qualche modo s' inserirono, prima o poi trovarono l'agognata fortuna ma solo loro potrebbero raccontare, se fossero ancora in vita, a quale costo la pagarono. Ora la generazione degli emigranti in Argentina è, nella

maggior parte dei casi, passata a miglior vita. Ci sono i figli, i nipoti o i pronipoti che hanno beneficiato delle fatiche della generazione precedente. Alcuni di loro ora sono i proprietari di ampie distese di terra, di attività più o meno importanti.



Cascate di Iguazu (Argentina) Fotografia V. Forte

Esibiscono quello che sono riusciti a fare con orgoglio e con la consapevolezza che buona parte del merito è dei loro predecessori: gli emigranti, delle cui gesta conservano il ricordo.

Hanno conosciuto le loro imprese dai racconti dei vecchi, dalle loro nostalgie, in certi casi anche dai loro eloquenti silenzi, frutto della vergogna o dalla rabbia di aver dovuto abbandonare il proprio paese per trovare lavoro altrove.

E' sorprendente trovare in Argentina così tanta gente orgogliosa di rivendicare le proprie origini italiane e piemontesi. Piace sentirli parlare in dialetto piemontese antico, chiedere informazioni sul tal posto, la tal famiglia di loro parenti, la loro terra d'origine. A Cañada Rosquín ci sono molti discendenti di emigranti partiti da Vigone. Si chiamano Alloa, Viotto, Alberto, Nasi, Truccone,

Bessone e via di seguito. Alcuni di loro ci verranno a trovare a S. Nicola. Per loro il gemellaggio ha un valore incommensurabile. Non è soltanto l'incontro con degli amici: è il ritorno a casa, dopo tanto tempo.

Il loro ritorno deve lusingarci perché se non hanno dimenticato le loro radici, se hanno continuato a coltivare, di generazione in generazione, il ricordo delle nostre terre e con questo, in qualche modo, di noi, vuol dire che il loro è un sentimento forte. E' un valore che noi dobbiamo

ora, non solo recuperare, ma continuare ad alimentare e cogliere come opportunità da arricchire di contenuti nuovi.

E' strano, ma neanche tanto, che s'impari ad apprezzare il proprio paese, le proprie origini, la propria cultura, la propria gente, così lontano da casa, parlando con chi addirittura non ha mai visto, neanche una volta, il "suo" paese, ma ne ha soltanto sentito parlare, con enfasi, dai propri genitori.

A Cañada Rosquín ho incontrato un vecchietto che mi confessava che quando d'era più giovane avrebbe tanto desiderato venire a Vigone dove, in un certo posto, che pur senza averlo mai visto mi seppe descrivere così bene da farmelo riconoscere al volo, sapeva che erano vissuti, per un certo periodo, i suoi genitori.

Ora, quel "ciabot", è una seconda casa, ma è rimasta come cent'anni fa. Se fosse venuto avrebbe visto l'Angiale scorrergli a fianco, esattamente come lo avevano visto scorrere i suoi genitori. Il destino non ha voluto che ciò avvenisse.

Quando passo davanti a quella casa, spesso disabitata, non sembra vero che possa essere oggetto di così tanto desiderio, mai appagato.

Dino Ambrosio

Cañada Rosquín

Benvenuti Fratelli Argentini

Com'è ormai sicuramente noto a molti concittadini, in occasione della festa patronale di San Nicola sarà presente a Vigone un folto gruppo di argentini provenienti dalla città gemellata di Cañada Rosquín, in provincia di Santa Fé: saranno una trentina, guidati dal Presidente del Comune (carica equivalente a quella nostra di sindaco) Hugo Dallari e dal parroco don Sergio Capocchetti. Della delegazione faranno parte in forma ufficiale, per le cariche ricoperte in quel Comune, i signori José Maria Cassina, Isabel Griañaffini, Egle Gavotti, Francisco Crosetti e Adriana Venditti.

Con loro ci saranno tanti altri i cui cognomi non possono di certo far sorgere dubbi circa le loro origini: Elsa ed Etel Viotto, Nelso Boretto, Susana Gennero, Ruben Ingaramo, Juana Milanese, Nestor e Mateo Banchio, Victor Prina, Monica Crosetti, Celine Galletto, Eduardo Mauro, Beatriz Savino, Marisa Vietti. Tutti discendenti da famiglie di Vigone e dintorni, comunque inequivocabilmente d'origine piemontese.

Da quando è stato preannunciato il loro arrivo, previsto per venerdì 8 settembre 2006, l'Amministrazione comunale si è mossa, ed in particolare si è attivato il Comitato del Gemellaggio, presieduto dal Cav. Luciano Abate, che, oltre a mantenere continuamente contatti ravvicinati con Cañada Rosquín, sta organizzando l'accoglienza qui da noi in collaborazione con la Pro Loco, i cui componenti, pur se impegnati come sempre per l'allestimento delle manifestazioni collegate alla tradizionale festa patronale, sicuramente non faranno venir meno il loro apporto, così come mai hanno negato la loro preziosa partecipazione in ogni accadimento in Vigone.

Se poi anche le tante altre benemerite associazioni ed i gruppi esistenti in città, che risulterebbe troppo lungo enumerare singolarmente, volessero concorrere, il loro apporto sarebbe certamente ben gradito. Del resto, là a Cañada Rosquín, in occasione della visita della delegazione vigonese, si è potuto constatare come si siano attivate tutte indistintamente le organizzazioni esistenti in quella città; e con quanto fervore.

Ma tutto questo, si domanderà qualcuno, perché? E, più in generale, che cos'è, che senso ha il gemellaggio?

La domanda ben potrebbe essere proposta a chi ha, per così dire, "inventato" i gemellaggi tra comunità piemontesi ed argentine e nel corso degli ultimi trent'anni ne ha realizzati giusto giusto cinquanta ed altri ancora ha in programma per i prossimi mesi: il Gr. Uff. Michele Colombino, il quale nei primi anni '70, allorché vi fece visita in qualità di consigliere regionale, si rese conto del patrimonio di piemontesità esistente in Sud America, in particolare in Argentina.

Costatazione che lo indusse a fondare, nel 1974, la "Associazione Piemontesi nel Mondo", poi trasformata in "Federazione Internazionale" delle associazioni di corregionali costituite in ogni parte del pianeta, delle quali un centinaio solamente in Argentina; successivamente ad erigere in San Pietro Val Lemina, allorché ne era sindaco, il monumento all'emigrante piemontese, al quale fece seguito e si ispirò quello all'immigrante piemontese inaugurato ad ottobre 1986 a San Francisco di Cordoba: città dei cui sessantacinquemila abitanti un buon ottanta per cento è d'origine piemontese, per questo motivo giustamente riconosciuta come capitale di fatto della cosiddetta "Pampa Gringa", la sterminata pianura (pampa in castellano), costituita da buona parte delle province di Cordoba, Santa Fé e la porzione nord-est di quella di Buenos Aires, popolata per la stragrande maggioranza dai discendenti degli emigranti piemontesi (gringos per autonymasia) colà trasferitisi massicciamente, soprattutto negli ultimi decenni dell'800 e nei primi del '900.

Quei discendenti che, conoscendo le dimensioni della loro pampa, rispetto a quelle della regione d'origine, familiarmente si riferiscono al Piemonte come alla "patria cita". Della quale, nonostante

la distanza ed il tempo passato, hanno conservato il dialetto, la cultura e le tradizioni.

Sì che non è affatto inusuale sentir intonare, al termine di qualche cena, magari a base di baña cauda nella stagione fredda, o nella solitudine della campagna, sotto le stelle di quell'indescrivibile cielo australe, "Piemontesina bella", "La luña d' Muncale" o qualche altra vecchia canzone piemontese ormai qui da noi dimenticata.

Se invece la domanda se la pone chi collabora da oltre trent'anni con Colombino, la risposta è semplice: senza giri di parole, senza sofismi, il gemellaggio è un modo, forse il migliore, per consentire a due comunità insediate a migliaia di chilometri l'una dall'altra, di scoprire le radici comuni, di far incontrare persone discendenti dagli stessi capostipiti, delle quali o si ignorava l'esistenza o non si avevano notizie; un modo, in ogni caso, per stringere amicizie con cittadini d'un altro continente che, attraverso i moderni mezzi di trasporto e d'informazione si è enormemente ravvicinato al nostro e sarà sempre più vicino, consentendo di sviluppare il dialogo e di aprire gli orizzonti anche a quelli che verranno dopo di noi.

Del resto la domanda sicuramente se la sono posta tanto il sindaco d'allora, dott. Giovanni Truccone, quando nell'ormai lontano 1995 andò a Cañada Rosquín per sottoscrivere e celebrare il gemellaggio, quanto quello attualmente in carica, dott. Bernardino Ambrosio, che a novembre dell'anno scorso ha guidato la delegazione di vigonesi per andare a ricordare e festeggiare là il decennale.

Ed entrambi, ciascuno a modo suo, si saranno data la risposta: il primo quando, nel vedere l'accoglienza all'aeroporto di Rosario con lo sventolio di una moltitudine di bandierine tricolori e bianco-celesti, non poté trattenere le lacrime; il secondo allorché, di fronte ad una gran folla accorsa a salutarlo davanti alla casa comunale della città gemellata, con i rappresentanti di tutte le istituzioni locali, pronunciò il suo discorso con convinzione pari alla commozione. Ed anche quando, di primo mattino, venne avvicinato da un vecchietto (per chi ha abbondantemente superato i novant'anni il termine non è fuor di luogo), il quale, professando le origini della sua famiglia a Cerenasco e parlando in perfetto piemontese d'epoca, si informava circa persone ormai appartenute al tempo che fu su edifici di Vigone, che suo padre, emigrato in Argentina, gli descriveva come il capoluogo del suo "borgo".

Perché possa veramente realizzarsi, però, il gemellaggio non può e non deve risolversi in una formalità od in una relazione tra sindaci, fra amministratori comunali o singole persone: per avere un significato e poter produrre i frutti sperati è necessario che coinvolga direttamente gli abitanti dell'una e dell'altra città, in piena comunione d'intenti e di sentimenti, senza riserve e ritrosie, senza antagonismi e prevaricazioni.

Ed allora, perché non approfittare della ricorrenza del decennale del gemellaggio con Cañada Rosquín, voluto e realizzato dagli amministratori comunali del 1995, mantenuto e rinvigorito da quelli che sono succeduti, per superare qui nella nostra cittadina divergenze, contrapposizioni preconcette e talvolta rancori tra persone e gruppi, tra chi ha amministrato prima, chi lo sta facendo ora e chi magari già si prepara a farlo in futuro.

Se, come s'è detto, con i gemellaggi si vanno a ricercare le radici comuni di persone che il destino ha collocato in continenti diversi e con loro si intrecciano relazioni di amicizia e di fratellanza, perché non essere tutti amici, anche se non fratelli, a Vigone?

Chissà che l'atmosfera del gemellaggio non possa risultare propizia per una stretta di mano, non solo con i "gemelli" argentini, che attendiamo ed ai quali diamo il più caloroso benvenuto, ma anche e soprattutto tra di noi vigonesi.

*Ugo Bertello - vice sindaco
vice presidente della "Federazione Internazionale
Associazioni Piemontesi nel Mondo"*

Cañada Rosquín

Bienvenidos Hermanos Argentinos

Como ya por cierto es risabito por muchos paisanos, con ocasión de la fiesta patronal de San Nicola estará en Vigone un numeroso grupo de argentinos procedentes de la ciudad hermanada de Cañada Rosquín, provincia de Santa Fé: serán unos treinta, guiados por el Presidente de la Comuna (cargo allá equivalente a nuestra de sindaco) Hugo Dallari y por el parroco don Sergio Capocchetti. De la delegación harán parte en forma oficial, por los cargos ocupados en esa Comuna, los señores José María Cassina, Isabel Grignaffini, Egle Gavotti, Francisco Crosetti y Adriana Venditti.

Juntos a ellos estarán muchos otros cuyos apellidos no pueden por cierto poner en duda sus orígenes: Elsa y Etel Viotto, Nelso Boretto, Susana Gennero, Ruben Ingaramo, Juana Milanesio, Nestor y Mateo Banchio, Víctor Prina, Monica Crosetti, Celina Galetto, Eduardo Mauro, Beatriz Savino, Marisa Vietti. Todos descendientes de familias de Vigone y alrededores, de todos modos indudablemente de origen piemontesa.

Desde cuando ha sido anunciada su llegada, que se prevee por el viernes 8 de septiembre de 2006, la administración municipal se ha movida, y sobre todo se ha activado el Comité del Hermanamiento, presidido por el Cav. Luciano Abate, el cual, más allá de mantener incesantemente contactos aproximados con Cañada Rosquín, está armando la acogida aquí junto a la Pro Loco, cuyos componentes, además de estar comprometidos como siempre para la preparación de las manifestaciones conectadas a la tradicional fiesta patronal, a buen seguro no harán falta su aportación, así como nunca negaron su preciosa participación en cada ocurrencia en Vigone.

Si después también las tantas otras beneméritas asociaciones y las agrupaciones presentes en la ciudad, que resultaría demasiado largo enumerar una por una, quisieran contribuir, su participación sería por cierto bien aceptada. De verdad, allá en Cañada Rosquín, con ocasión de la visita de la delegación vigonense, se pudo comprobar de como se activaron sin reparos todas las organizaciones establecidas en esa ciudad; y con cuanto fervor.

Pero todo esto, alguien se preguntará, porque? Y, más por lo general, que es, que sentido tiene el hermanamiento?

La pregunta bien podría ponerse a quien, por decirlo así, hizo la "invención" de los hermanamientos entre comunidades piemontesas y argentinas, en el transcurso de los últimos treinta años de esos realizó precisamente cincuenta y otros aún tiene programados en los meses próximos: el Gr. Uff. Michele Colombino, el cual en los primeros años '70, cuando allá hizo visita en su carácter de diputado regional, se dió cuenta del patrimonio de piemontesidad existente en Sur America, sobre todo en la Argentina.

Constatación que istigó en fundar, en el año 1974, la "Asociación Piemonteses en el Mundo", luego transformada en "Federación Internacional" de las asociaciones de los coregionales contituidas en cada parte del planeta, de las cuales un centenar en la sola Argentina; después en levantar en San Pietro Val Lemina, cuando era su intendente, el monumento al emigrante piemontés, al cual hizo séquito y se inspiró lo del inmigrante piemontés inaugurado en el mes de octubre de 1986 en San Francisco de Córdoba: ciudad de cuyos habitantes son alrededor de 80% de origen piemontesa, por eso justamente reconocida como capital de la denominada "Pampa gringa", esa inmensa llanura (pampa en castellano), constituida por buena parte de las provincias de Córdoba, Santa Fé y el pedazo nordeste de la de Buenos Aires, poblada por grandísima mayoría por los descendientes de los emigrantes piemonteses (apodados gringos) allá trasladados en gran cantidad, sobre todo en las últimas décadas del '800 y en las primeras del '900.

Esos descendientes que, conociendo la dimensión de su pampa, con respeto a la de la región de origen, familiarmente se refieren al Piemonte como a la "patria cita". De la cual, a pesar de la distancia y del tiempo pasado, siguen conservando el idio-

ma, la cultura y las tradiciones.

Así que no resulta de ningún modo raro escuchar entonar, a conclusión de una cena, tal vez a base de baña cauda en la temporada fría, o en la soledad del campo, debajo de las estrellas de ese indescriptible cielo austral, "Piemontesina bella", "La luña 'd Muncalé" o otra vieja canción piemontesa ahora ya aquí olvidada.

Si en cambio la pregunta se la pone quien colabora desde más que treinta años con Colombino, la respuesta es sencilla: sin giros de palabras, sin sofismos, el hermanamiento es una manera, quizás la mejor, para permitir a dos comunidades instaladas a miles de kilómetros la una de la otra, de descubrir las raíces comunes, de hacer encontrar personas descendientes de los mismos fundadores de la stirpe, de las cuales o se desconocía la existencia o no se habían noticias; una manera, de todos modos, para trabajar amistades con ciudadanos de otro continente que, a través de los modernos medios de transporte y de información se ha acercado muchísimo al nuestro y siempre estará más cerca, favoreciendo el desarrollo del diálogo y la abertura de los horizontes también para aquellos que vendrán después de nosotros.

Por cierto la pregunta se la han puesta tanto el intendente de entonces, dr. Giovanni Truccone, cuando en ya remoto 1995 anduvo a Cañada Rosquín para suscribir y celebrar el hermanamiento, como aquel actualmente en cargo, dr. Bernardino Ambrosio, el cual en el mes de noviembre del año pasado guió la delegación de los vigonieneses para ir a recordar y festejar allá la solemnidad de los diez años.

Y ambos, cada uno a su manera, se harán dado la respuesta: el primero cuando, mirando la acogida en el aeropuerto de Rosario con agitación en el aire de una gran cantidad de banderas tricolores y blancocelstes, no pudo reprimir las lágrimas; el segundo cuando en frente de una gran muchedumbre acudida para saludarlo delante de la casa municipal de la ciudad hermanada, con los representantes de todas las instituciones locales, hizo su discurso con convicción igual a la conmoción. Y además cuando, por la mañana tempranito, se acercó a el un viejto (para quien ya desde mucho ha superado los noventa el término no resulta inoportuno), el cual, revelando las orígenes de su familia en Cercenasco y hablando en excelente piemontés de antaño, buscaba informaciones acerca de persona pertenecientes al tiempo que fue y de edificios de Vigone, que su padre, emigrado a la Argentina, describía a el como capital de su poblado.

Y entonces, porque no aprovechar de la solemnidad de los diez años del hermanamiento con Cañada Rosquín, querido y realizado por los administradores municipales del 1995, mantenido y fortalecido por aquellos que los han reemplazados, para superar aquí en nuestra pequeña ciudad, desacuerdos, contraposiciones preconcebidas y a veces rencores entre personas y agrupaciones, entre quien gobernó antes, quien lo está haciendo ahora y quien acaso ya planea hacerlo en el futuro.

Si, como ya se dijo, con los hermanamientos se van buscando las raíces comunes de personas que la suerte ha situado en continentes diferentes y con ellas se enlazan relaciones de amistad y de fraternidad, porque no ser todos amigos, aun si no hermanos, en Vigone?

Ojalá el clima del hermanamiento no pueda resultar favorable para un apretón de manos, no solo con los "hermanos" argentinos, los cuales esperamos y a ellos damos la más calurosa bienvenida, sino también y sobre todo entre nosotros vigonieneses.

Ugo Bertello - vice sindaco
vice presidente de la "Federación Internacional
Asociaciones Piemonteses en el Mundo"

Programma dell'incontro con la delegazione di Cañada Rosquín

Venerdì 8 Settembre

Arrivo della delegazione a Torino Caselle attorno alle ore 10,30.

Avvio in pulman verso Vigone transitando dal centro della città di Torino, per illustrare le caratteristiche principali del nostro capoluogo di provincia.

Arrivo a Vigone presso l'Hotel Vigone, verso le 13,00. Incontro con i componenti dell'Amministrazione Comunale, della Proloco e del Comitato del gemellaggio.

Ad attenderli anche alcuni ragazzi dell'iniziativa "Estate Ragazzi" con bandierine e striscioni di benvenuto.

Pausa di riposo. Ricordandoci che arrivano direttamente a Vigone dall'Argentina, chesaranno in viaggio da circa 24 ore e con 4 ore di fuso orario da smaltire.

Prelievo della delegazione dall'hotel verso le ore 18,00. Breve incontro in Municipio per la presa di contatto ufficiale con il nostro Comune. Si commenterà brevemente la storia di Vigone e si mostrerà lo stelo dell'artista Garis, nell'ingresso del Municipio, a ricordo del primo incontro a Vigone nel 1996.

Cena alle 19,30.

20,30 - Sfilata per le vie di Vigone per l'apertura degli stand.

Ritorno in hotel per il "meritato" riposo.

Sabato 9 Settembre

Alle ore 9 prelievo della delegazione dall'hotel e visita alle Aziende agricole

ed artigianali della zona e alle Scuole.

Ore 13 pranzo.

Al pomeriggio, breve riposo in hotel.

Alle ore 16, ritrovo per proseguire la visita delle Aziende e della parte storica di Vigone: S. Maria, Casa Brun, etc.

Ore 17,30 in hotel.

Alle ore 18, ritrovo presso il teatro Selve per la CERIMONIA UFFICIALE, con la firma degli "atti" che "ricordano e cementano" il gemellaggio.

Ore 20, cena.

Ore 21,30 Esibizione ballerini di danze latino/americane, liscio, etc.

Ore 23,30 Ritorno in hotel.

Domenica 10 Settembre

Alle ore 9,30 prelievo della delegazione dall'hotel e avviamento verso la Chiesa di Santa Maria del Borgo per la S.Messa delle ore 10.

Seguirà la processione per le vie cittadine.

Alle ore 12 ritrovo presso Piazza CAÑADA ROSQUÍN (di fronte alla bocciola) per l'inaugurazione "ufficiale" della piazza.

Saranno presenti i parroci delle due Comunità e la Banda Musicale cittadina per gli "inni ufficiali".

Ore 13 pranzo.

Ritorno in hotel per breve riposo.

Ore 16 partecipazione ai festeggiamenti in onore di S.Nicola fino all'ora della cena. Per chi lodesidera pomeriggio libero per la visita a parenti e amici.

Ore 20 Cena del COMMIATO. Salut, baci abbracci, etc.

Chi lo desidera, potrà proseguire la serata di festa, lanciandosi in "balli sfrenati" sul ballo pubblico. Al termine trasferimento in hotel per il riposo.

Lunedì 11 Settembre

Ore 10 partenza della delegazione con destinazione Milano.

Tutti coloro che desiderano partecipare ai momenti conviviali (pranzo e cena) con gli amici argentini possono rivolgersi

all'Ufficio Commercio - Sig.ra Piera Partiti (011.980.31.08 ore ufficio).

COMITATO DEL GEMELLAGGIO E
PROLOCO

I dieci anni dell'UNITRE

“Quest'anno mi iscrivo all'Università delle Tre Età"
"Perché?"

"So che fanno cose interessanti, si fanno nuove amicizie, si ritrovano vecchie conoscenze e non mi addormento davanti alla TV".

"Mi sembra una buona idea, magari vengo anch'io".

Ascolto le due signore, sorrido contenta e ...mi sveglio.

Comincio a pensare e ricordare. Il prossimo anno decorre il decennale di fondazione dell'Unitre di Vigone.

Proprio all'inizio del 1997 avvennero i primi incontri tra un gruppo di volontari e alcuni rappresentanti dell'Amministrazione comunale per discutere sull'opportunità di istituire anche a Vigone una sezione dell'Università delle Tre Età.

Alcuni erano un po' scettici, esperienze precedenti non incoraggiavano, ma poi buona volontà ed entusiasmo prevalsero.

A questo punto i ricordi e le domande si accavallano. Su che tema è stato il primo incontro? Musica o letteratura? Chi sono stati i primi allievi? Poi penso alle gite, la prima alla Sacra di San Michele, poi via, via sempre più lontano Casale, Genova, quest'anno Parma.

Una galleria di docenti si affaccia alla mia mente: chi più serio chi più scherzoso, chi più rigoroso chi più

creativo ma tutti molto disponibili e partecipi dell'esperienza.

Più numerosa ancora la galleria degli allievi, non li ricordo tutti, oltre 280 che si sono complessivamente iscritti. Ricordo invece, molto bene, con tristezza, coloro che ci hanno definitivamente lasciati a cominciare dal prof. Monge, una delle anime fondatrici dell'Unitre.

Poi ricordo le cene di fine anno. Che faticaccia! Ma che soddisfazione se tutto fila liscio e si trascorre insieme una piacevole serata!

Poiché da cosa nasce cosa ad ottobre '99 si organizzò la prima "Passeggiata Musicale". Una bella idea per coniugare un itinerario attraverso il paese con momenti di differenti espressioni artistiche: poesia, musica, pittura... Su questo pensiero mi rattristo perché quest'anno non vi saranno "Passeggiate musicali". L'inaugurazione del teatro Selve, che da anni tutti auspichiamo, assorbirà tutte le disponibilità economiche e molte energie.

Al pensiero di tante cose fatte provo un po' di orgoglio, di soddisfazione, ma subito dopo mi chiedo se non potevamo fare meglio. Come sollecitare la partecipazione? Cosa si può fare affinché vi siano nuovi iscritti?

La vitalità di un'Unitre sta non solo

nel direttivo e nel corpo docente ma trova alimento soprattutto nel gruppo allievi, nel loro rinnovamento; sono loro che fanno "l'atmosfera", che possono renderla vivace, che possono impedire che si cada nella routine e quindi nella stanchezza e nella noia.

Il prossimo anno è il decennale, vorremmo fare qualche cosa di bello, di indimenticabile.

Stiamo pensando ad un programma un po' innovativo. Accanto ai tradizionali filoni come musica, letteratura, cinema, medicina, storia, arte, costume stiamo definendo un corso di fotografia con concorso finale, un percorso sul teatro a partire dalla storia del Selve, le religioni nell'estremo oriente e altro. Il corso di medicina, concordato con l'ASL, prevede una serie di incontri sulla "educazione alla alimentazione" con laboratori applicativi; il tutto dovrebbe risultare estremamente interessante ed utile

Sono, ovviamente, confermati il corso di ginnastica dolce e il corso di inglese, già al quarto anno.

Non mancheranno visite, gite e l'ormai tradizionale cena di fine anno.

Concludo con l'invito a tutti a collaborare affinché il 2006/07 sia un anno di crescita non solo culturale ma anche numerica, di consolidamento ma anche di rinnovamento per intraprendere insieme un secondo decennio con idee nuove, progetti ed entusiasmo.

*Per il Consiglio Direttivo
Teresa Ferrero*

Lettera aperta al Dirigente scolastico ed agli insegnanti dell'Istituto Comprensivo di Vigone

All'inizio dell'anno scolastico, augurandoVi buon lavoro, vorrei fare insieme a Voi alcune riflessioni, non solo come Amministratore comunale, ma anche come cittadino e padre di famiglia. Come certamente conoscerete, l'Amministrazione Comunale sta utilizzando una notevole quantità di risorse nel campo scolastico per il finanziamento dei servizi e la predisposizione delle strutture, come l'ampliamento e la ristrutturazione dell'edificio della Scuola Secondaria di 1° grado (scuola media) e la creazione di un Asilo Nido.

I bambini e i ragazzi sono la nostra speranza ed il nostro futuro, l'Amministrazione crede che la Scuola e la Cultura in genere siano fra i fattori più importanti per il benessere e il progresso di una Comunità. Il Dirigente Scolastico può avvalersi della collaborazione di un Corpo Docente attento e preparato che svolge il proprio lavoro con passione, per incidere sull'apprendimento e sull'educazione degli alunni.

La scuola di Vigone, soprattutto in questi ultimi anni, ha avuto un ruolo molto importante nel far conoscere e divul-

gare il patrimonio storico, ambientale ed artistico esistenti sul nostro territorio. A questo hanno contribuito le attività di ricerca storico-ambientale sotto l'attenta guida degli Insegnanti, sia negli uffici comunali, sia negli archivi e sul territorio.

Gli alunni hanno potuto rendersi conto della presenza e della evoluzione delle architetture della nostra Città e dell'esistenza di caratteristiche particolarità ambientali come i boschi, i fontanili, ecc.

Queste ricerche d'ambiente sono state un momento di grande interesse e collaborazione, che spesso ha coinvolto ed entusiasmato non solo i ragazzi, ma anche i genitori e le loro famiglie.

Notevole, inoltre, la partecipazione della Scuola con la stesura di testi e disegni in occasione della costruzione di una tomba presso il cimitero al "Caduto senza nome". E' stato un momento significativo di riflessione sul tema della Pace così difficile, ma così importante, soprattutto in questi tempi. L'Amministrazione Comunale auspica che questo genere di esperienze possa continuare ed estendersi anche a nuovi temi. Intende inoltre

comunicare che da quest'anno anche la Scuola potrà utilizzare, insieme alle Associazioni presenti sul territorio, nuove strutture: il rinnovato Teatro Selve, l'ex Chiesa del Gesù e il Museo del Cavallo da Trotto (ex Foro Boario). Quest'ultimo dovrà essere allestito quanto prima e potremo farlo, se la cosa può rientrare nei Vostri programmi, anche in collaborazione con la Scuola. Crediamo che la partecipazione della Scuola alla vita della Città ed agli eventi cittadini possa essere di stimolo per i ragazzi alla concretezza, ma anche un fattore di partecipazione importante per la Città, per la crescita di un senso civico che parta dai bambini, dai ragazzi, ma si estenda ai genitori e agli Amministratori, per coinvolgere tutta la Città.

Confermando la propria disponibilità, certa di poter contare anche quest'anno come nel passato, sulla collaborazione Vostra e di tutto il Personale che opera nella Scuola, l'Amministrazione Comunale Vi saluta e Vi augura un sereno e proficuo anno scolastico.

L'Aassessore all'Istruzione Luigi Bossolasco

“Non siete mai soli”

Così recita la pubblicità del **numero verde 800633960** funzionante dal 2004.

L'iniziativa promossa dal C.i.s.s. e dall'Asl, gestita dalla cooperativa Televita di Pinerolo, intende dare una prima risposta ai tanti bisogni delle persone sole, soprattutto se meno giovani.

Il numero funziona giorno e notte, estate e inverno ed è gratuito. Ci si può rivolgere o per informazioni di vario tipo: orari, preno-

tazioni, indirizzi, servizi vari (medici, artigiani, taxi, assistenza domiciliare....) o anche per fare una breve chiacchierata che aiuti a superare stati d'ansia, momenti di isolamento. Io ho provato, ho trovato una signora molto gentile che mi ha dato le informazioni sopra indicate.

Teresa Ferrero



Televita  

Siamo vicini alle persone anziane

Giorno e notte non siete mai soli perché potete chiamare gli amici al NUMERO VERDE 800633960

- Per parlare con qualcuno
- Per chiedere un'informazione
- Per qualsiasi bisogno



IN OGNI MOMENTO DEL GIORNO E DELLA NOTTE... OVUNQUE TI TROVI...

PER OGNI EVENIENZA...

C'È SEMPRE CHI È PRONTO A RICEVERE LA TUA RICHIESTA DI SOCCORSO E A PROVVEDERE CON TEMPESTIVITA'

Sportello migranti - Prima permanenza

Affluenza oltre ogni aspettativa e previsione

Giovedì 13 luglio, come annunciato da una campagna pubblicitaria sul territorio e in seguito alla assemblea aperta alla popolazione tenutasi in Sala Consiglio il 20 giugno, è stata ufficialmente effettuata, alla presenza della Commissione Intercultura dell'Istituto Comprensivo di Vigone in collaborazione con la Camera del lavoro di Pineroio, l'apertura dello Sportello Migranti al servizio del territorio dei Comuni facenti parte dell'Istituto Comprensivo stesso: Vigone-Cercenasco e Virle.

(Lo sportello è funzionante presso l'Asilo Vecchio - Via Torino, 10. sala Unitre)

L'apertura estiva è stata pensata e voluta, dopo un iter particolarmente problematico e con tempi particolarmente lunghi a livello di sensibilizzazione e partecipazione di tutto il territorio, nonché di problematiche legali relative ai non-regularizzati (problematiche che non coinvolgono la Scuola e la Sanità), soprattutto per dare il

via ad un punto di riferimento. Questo punto di riferimento prevede il raggiungimento di tutta una serie di obiettivi che avranno alla fine dell'estate la loro realizzazione:

- apertura dello sportello migranti con cadenza fissa (quindicinale o mensile, secondo le esigenze) e che potrà permettere il disbrigo di pratiche relative a permessi di soggiorno, carte di soggiorno, ricongiungimento familiari, espletamento di pratiche varie previste da decreti ed emessi dall'Amministrazione;

- sondaggio sulla popolazione autoctona per riuscire ad organizzare, a livello di volontariato, un corso di "socializzazione, conoscenza reciproca e prima alfabetizzazione dei migranti adulti";

- apertura al territorio della Biblioteca Multiculturale presso la Scuola Primaria di Vigone.

Tutti questi progetti vengono visti, in questo momento, in chiave maggiormente

ottimistica in quanto l'apertura dello Sportello il 13 luglio ha fatto registrare un'affluenza di utenza e di richieste al di là di qualsiasi previsione. Ben dodici persone si sono presentate in orario di apertura ed altre hanno contattato telefonicamente il signor Cervetto (che ha lasciato il numero del suo cellulare a disposizione).

Le persone che hanno usufruito del servizio in tale permanenza provengono da tutti e tre i Comuni interessati con una maggior affluenza dal comune di Cercenasco.

La prossima apertura dello Sportello è prevista per mercoledì 20 settembre, sempre dalle 17,30 alle 19.

Prima di tale data verrà fatto il punto della situazione e approfitteremo della disponibilità di Informa Vigone per rendere note le iniziative ed il calendario di queste.

Grazie per la disponibilità.

per Comm. Intercultura Istituto Comprensivo di Vigone ins. Viotto M. Grazia

Solitudini

Ricordo che questo era il titolo di una fotografia scattata da mio papà per una mostra del vecchio “Fotoclub La rotonda”, quando ancora si organizzavano le esposizioni nell’atrio del Municipio, prima che l’edificio fosse rinnovato ed abbellito con statue e nuovi colori. Era un bianco e nero, un primo piano di un uomo anziano, seduto sotto i portici. E in quell’espressione c’era tutta la malinconia, la solitudine e la stanchezza che non era mai riuscito ad esprimere.

Mi piace osservare la gente per le strade, penso che da piccoli gesti o dettagli si possa capire molto di loro, perfino da ciò che comprano al supermercato. Spero non mi prendiate per una persona curiosa, perchè non lo sono. Ma sono colpita dagli sguardi delle persone, spesso espressioni tristi, preoccupate, perse nei loro problemi. E siamo tutti smarriti nelle nostre solitudini, convinti di essere gli unici ad avere quei crucci, convinti che nessuno possa capirci. E proprio per questo ci scordiamo di quanto sia facile far entrare un raggio di sole nella vita degli altri. Basta un sorriso, una parola gentile alla signora che esce dal supermercato, cedere il posto ad un anziano sul bus, fare un “cucù” alla bambina nel passeggino, regalare una torta ad una signora che chiede l’elemosina, invece di portare il dolce alla cena come si era deciso. Cosa diranno i padroni di casa? Sono convinta che accetteranno di buon grado di restare senza dessert quando sapranno che è servito ad alleviare la solitudine di una famiglia, anche solo per un istante... già, la solitudine... Emily Dickinson la definisce come “Un’anima davanti a se stessa: Infinità finita”. Ed è proprio questo che siamo, ognuno unico, ognuno infinito, ognuno a tratti infinitamente solo. E credo che il mondo in cui viviamo non faccia altro che aumentare questo senso di solitudine, che cerchiamo di combattere con i nostri mille impegni. Tutto è diventato frenetico, tutto ogni momento più veloce... e-mails, chat, blog. Quasi sicuramente ognuno di noi si è trovato davanti a quell’anziano sotto i portici, che forse chiedeva solo un sorriso, di essere fotografato nel cuore. Ma nessuno l’ha notato, si era troppo impegnati a scrivere l’ennesimo SMS...

Alessia Pautasso

Donare organi: un estremo atto d'amore

In una pubblica riunione organizzata dal Gruppi di Donatori del Sangue di Scalenghe, Cercenasco e Vigone sono stato sollecitato ad informare la popolazione su un problema di grande rilevanza sociale: la donazione di tessuti e organi a scopo di trapianto terapeutico. Lo faccio con piacere.

Grazie al progresso scientifico, la donazione e il trapianto rappresentano una concreta speranza di vita per molte persone gravemente malate, destinate ad una morte prematura.

In Italia e, in particolare, in Piemonte disponiamo di Centri di trapianto di eccellenza che assicurano risultati qualitativi ottimi, ma non riusciamo a soddisfare il fabbisogno soprattutto per la carenza di tessuti e organi da trapiantare.

Negli ultimi anni abbiamo registrato un progressivo aumento delle donazioni, ma disinformazione, pregiudizi, dubbi, timori, individualismi non consentono ancora oggi di colmare il divario fra fabbisogno di trapianti e interventi realizzati, con la conseguenza della perdita di molte vite che potrebbero essere salvate.

Dai dati pubblicati dal Centro Nazionale Trapianti del Ministero della Salute risulta che in Italia a fine anno 2005 erano, purtroppo, in lista di attesa per un trapianto di organi o di tessuti, circa 9.000 pazienti.

Come è possibile migliorare la situazione?

Impegnandoci tutti per promuovere sia l'ulteriore sviluppo di una cultura di solidarietà e attenzione alle persone malate, sia la consapevolezza dell'importanza dell'aiuto reciproco per la crescita armonica di una società civile, considerato che **per ciascuno di noi le probabilità di avere bisogno di un trapianto sono circa quattro volte maggiori di quelle di diventare potenziale donatore.**

Le associazioni che si interessano di queste questioni, ed io mi associo a loro, chiedono quindi di voler valutare l'opportunità di:

- rivolgersi al Centro trasfusionale più vicino, per verificare l'idoneità a donare sangue e midollo osseo in vita;
- tenere tra i documenti personali una dichiarazione autografa con il consenso al prelievo di organi e tessuti dopo la morte oppure l'apposita tessera del Ministero della Salute o delle Associazioni del settore debitamente compilata (legge 91/1999, D.M. 8.4.2000).

Ricordiamo che le cellule del sangue e del midollo osseo si riproducono e la loro donazione in vita non comporta una perdita irreversibile, mentre l'accertamento e la certificazione di morte prima del prelievo di organi e tessuti avviene secondo procedure rigorose sancite da una legislazione garantista (legge 578/1993, D.M. 582/1994), che assicura la massima tutela di donatore e ricevente.

Soltanto un'informazione corretta può consentire una scelta consapevole; in caso di dubbi o timori è possibile rivolgersi al proprio medico di famiglia oppure alle Associazioni preposte.

Dino ambrosio



CROCE ROSSA ITALIANA

COMITATO LOCALE DI VIGONE

Vicolo Arnaldi di Balme, 5

10067 VIGONE

Tel. **011.980.17.77**

La Croce Rossa Italiana, comitato locale di Vigone, per i giorni 1 novembre 2006 (tutti i Santi) 2 novembre 2006 (commemorazione defunti), disporrà un servizio gratuito di accompagnamento ai cimiteri per i residenti nei comuni già abitualmente serviti che non hanno la possibilità di recarsi in altro modo. Durante le feste patronali verranno distribuite delle locandine con ulteriori precisazioni e informazioni sul servizio.

La bottega del maniscalco a Vigone:

Gli anziani di Vigone sicuramente si ricorderanno della Bottega del Maniscalco in Piazza del Municipio gestita per generazioni dalla famiglia Variglia. Aperta ufficialmente nel 1831, ma sicuramente esistente da molto tempo prima, questa bottega ha visto diverse generazioni di maniscalchi e operai lavorare sulle incudini e alle tre forge, ed è dai ricordi dell'ultimo rappresentante di questa dinastia, Nello Variglia, che possiamo apprendere una piccola fetta della storia di Vigone.

la tradizione continua



La Bottega con i ferri forgiati a mano

Nello ha ottanta anni e ai suoi tempi la Bottega apriva prestissimo: alle cinque di mattina si accendevano le forge e già i primi clienti erano al bar in attesa del loro turno. Si ferrava di tutto: cavalli, asini, muli e vacche. Per primi passavano i cavalli difficili: un po' per lavorare col fresco e senza essere disturbati dalle mosche, un po' perché gli operai addetti a tenere i piedi erano riposati e nel pieno delle proprie forze per contenere le reazioni violente degli animali. A quei tempi non esistevano i calmanti e gli animali più pericolosi venivano ridotti "alla ragione" grazie alla forza fisica degli addetti ai lavori (in bottega erano in otto: quattro maniscalchi e quattro operai) che usavano con competenza e perizia corde, torcinaso e quando ci voleva proprio, qualche bastonata, ma con parsimonia, perché diceva il nonno di Nello: "picchia a ragione e l'animale capisce, picchia a torto e l'animale si vendica".

Terminata l'ardua impresa, il proprietario del cavallo, per festeggiare, offriva da bere a tutti al bar. In Bottega si continuava a lavorare fino alle 19.00/20.00 con orario continuato, si facevano i turni per andare a mangiare e si ferravano in media 18/20 cavalli al giorno.

I cavalli difficili o maleducati erano pochi, la maggior parte si lasciava ferrare senza problemi: questo perché i proprietari erano carrettieri che andavano a Torino (andata e ritorno in giornata) due volte la settimana o che facevano trasporti o mercati tutti i giorni oppure agricoltori che facevano lavorare gli animali quotidianamente (e non c'è niente come il lavoro che toglie i "grilli" dalla testa!). Tante volte erano gli stessi proprietari che con pazienza e competenza addestravano ed educavano i propri animali, in modo da farne dei veri e propri "soldati" sempre pronti a collaborare: i famosi Puciu, Lola, Gilda ecc., capaci di obbedire con prontezza e precisione a più di dodici diversi comandi vocali...

I maniscalchi dovevano anche avere nozioni

di veterinaria: infatti erano in grado di curare diverse malattie, castravano, limavano i denti, tagliavano code e focavano i tendini. Poi il progresso mise fine a tutto ciò. La Fiat negli anni '50 cominciò a produrre i primi macchinari agricoli e non, che pian piano andarono a sostituire il cavallo.

Nel '62 in Bottega erano rimasti in cinque: tre maniscalchi e due operai. I tempi stavano cambiando e i maniscalchi si dovettero adeguare: i cavalli da lavoro andavano scomparendo, sostituiti (molto lentamente) da cavalli ad uso sportivo, scuderizzati nei maneggi. I cavalli non andavano più in Bottega: era il maniscalco che doveva andare da loro. Le incudini non suonano più in Piazza del Municipio dal 1991, la patina del tempo, sotto forma di ruggine, ha coperto quei ferri creati da generazioni di mani sapienti nelle forge della Bottega, ma la tradizione continua, Vigone ha sempre il "suo" maniscalco: è Tony dell'Estancia che, come tutti i maniscalchi di oggi, ha caricata sul furgone la sua "Bottega itinerante". Gli attrezzi che usa sono gli stessi che usava Nello, perché in quest'arte antica, anche se ogni tanto c'è chi crede di avere inventato qualcosa di nuovo, non c'è niente di più prezioso dell'esperienza e del sapere trasmesso dai "vecchi" del mestiere.



Tony e Nello Variglia

Tony ha iniziato a ferrare a 13 anni, come aiutante di due anziani maniscalchi figli d'arte, in seguito, affiancando il Sergente Giuseppe Portauri della Scuola di Pinerolo, ha ampliato le proprie conoscenze di "bottega" con il metodo militare e dal '91 lavora da solo. La professionalità acquisita nel corso degli anni, gli consente di passare con disinvoltura dalla ferratura dei cavalli da passeggiata a quelli da concorso ippico, dai quarter horses ai cavalli da Polo, dai cavalli da carrozza agli asini e alle vacche. E di chiunque sia il piede ferrato, la soddisfazione per il lavoro ben eseguito arriva sempre: ad esempio, nel caso dei trotter (che appena messe le "scarpe nuove" vengono condotti in pista per verificare i tempi), la soddisfazione arriva subito; per le vacche (che dopo la "pedicure" rifuoriscono) bisogna aspettare qualche settimana e per quei cavalli con patologie croniche che camminano solo grazie alle ferrature correttive o terapeutiche, la soddisfazione perdura nel tempo.

Un lavoro faticoso, pericoloso ma bello, vario ed appagante. Ma non sono tutte rose e fiori... Purtroppo la limitata (o addirittura inesistente) cultura equestre di alcuni proprietari di cavalli, crea ai maniscalchi moderni qualche

piccolo ma fastidioso problema... Finiti i tempi della Caserma e della Bottega, nelle

quali per ferrare i cavalli difficili, il maniscalco era coadiuvato da diversi competenti e forzuti aiutanti, alcuni proprietari di oggi pretendono che il maniscalco ferri, da solo (80 kg di uomo contro 500 kg di equino riottoso), il loro killer a quattro zoccoli senza l'aiuto di corde, torcinaso ecc. (altrimenti il cavallo si traumatizza... ma ai traumi del maniscalco chi ci pensa?), in un luogo ovviamente in pieno sole, se è estate e ci sono 35° all'ombra, o in mezzo al fango se è inverno, naturalmente senza possibilità di legare il cavallo e possibilmente di domenica, il Maggio o qualche altra festa comandata... Il problema presenta due soluzioni: la prima, più veloce, prevede che il maniscalco ricarichi in macchina i suoi attrezzi e si diriga verso clienti più rispettosi della sua persona e della sua professionalità; la seconda, più lunga, vede coinvolti attivamente i proprietari, ai quali viene chiesto di aiutare il maniscalco tenendo i piedi del cavallo.

Dopo un paio di ore passate a sudare collezionando martellate sulle dita, calci, strattoni e pestoni sui piedi, i poveretti, piegati in due dal mal di schiena e con le mani piene di vesciche, in genere rinsaviscono e adottano la soluzione di somministrare al killer quel blando calmante consigliato dal veterinario, che fa sì che la ferratura non sia traumatica per nessuno. Inoltre i proprietari, memori dell'esperienza vissuta, allestiscono un luogo idoneo per ferrare e i più brillanti, a fine lavoro, offrono persino un bicchiere d'acqua fresca al maniscalco...



Un altro piccolo, fastidioso problema è dato dal "ronzio" provocato (dai tafani? dalle mosche? Noo...) da quei personaggi che, dimentichi dell'antico detto celtico "ogni uomo è un incompetente nel mestiere di un altro", dall'alto della loro Laurea in Equituttologia ed Altre Scienze Confuse, si permettono di criticare il lavoro del maniscalco. Anche in questo caso il problema è di facile soluzione: i "ronzii" cessano subito quando il maniscalco mette in mano al "tafano" martello, chiodi e tenaglia, chiedendogli una dimostrazione pratica della sua abilità e delle sue teorie... Problemi "nuovi" di un mestiere antico.

Per fortuna, alla fine, ci pensano sempre i cavalli a mettere a posto le cose: è vero che non posseggono, purtroppo, il dono della parola ma quello che dimostrano con i fatti (vincendo gare, camminando con piede sicuro su terreni difficili, riprendendosi rapidamente da traumi, guarendo dall'onicomicosi, non perdendo i ferri dopo pochi giorni, ecc.), vale più di mille parole, libri o diplomi.

A loro quindi, e solo a loro, l'ultima "parola".

Miky & Tony dell'Estancia

Gli Antichi Mestieri nella Vigone degli anni '30

RUBRICA TRIMESTRALE a cura di Francesco Nasi

La Fabbrica "del ghiaccio"

Mentre la fabbrica "dle nate" andava in fumo ("La fabbrica dle nate" - InformaVigone nr.2 - 2006) ce n'era un'altra che non aveva certo problemi di sovratemperatura neppure nel periodo estivo. Era la fabbrica del ghiaccio, che nella stagione estiva, lavorava a pieno ritmo.

Modesta, con un solo operaio: il Sig. Bonino Battista (non ricordo se lui stesso era il titolare). Era una persona molto particolare, adatta a fare da modello ai pittori. Lo ricordo seduto con il suo sigaro, intento alla lettura del giornale. Entravo, lui si alzava e, con modi gentili, mi chiedeva di quanto ghiaccio avevo bisogno. Bastava un piccolo cenno con l'indice e lui, con una sega, ne incideva un pezzo nel panno (dim. 100x20x20 cm circa), che giaceva su un tavolo ligneo con due sponde laterali ed una in fondo di 8 cm, per evitare che il panno scivolasse fuori dalla forma, quando questa veniva inclinata a mezzo di catenelle. A quel punto il Sig. Bonino prendeva l'accetta a lama rettilinea (fauset) e con un colpo tranciava il pezzo di ghiaccio. Mi ricordo che lo portavo via di corsa, avvolto in un pezzo di tela, il costo era di 40-50 centesimi di lira. A casa, lo adagiavo sulla pietra del pozzo e lo battevo con un matterello e spesso, la stessa tela finiva a brandelli.

I maggiori clienti della fabbrica erano i bar ed i chioschi, che avevano i primi tritaggiaccio, usati per la preparazione di gustose granite e frappè.

La fabbrica del ghiaccio era ubicata in via Bessone (casa Sigg. Artero) ed in seguito alla cessazione dell'attività, in questo locale venne aperta un'officina meccanica.

La "Enrico Sereno"

Era abbastanza grande e ne ricordo la sua insegna sull'angolo di Vicolo Guala. I titolari, due fratelli, già allora possedevano un autocarro con il quale rifornivano i clienti dei paesi limitrofi.

Producevano la Gazzosa bianca e quella rossa. E trasportavano anche altre bibite come l'acqua Seltz. Non ricordo se fabbricavano pure il ghiaccio, già negli anni della ditta di Bonino. Sono certo che l'attività continuò per molti anni nel dopoguerra, poiché è sempre stata molto apprezzata e conosciuta. Un paio di miei amici, quasi tutti i giorni, andavano a "fare delle ore".

Dalle Fabbriche all'Artigianato

Le falciatrici FHAAR

Vigone è sempre stata una cittadina prevalentemente a reddito agricolo e, conseguentemente non poteva fare a meno del lavoro di costruzione e manutenzione degli attrezzi agricoli, che rappresentavano un grande sollievo per le fatiche dei contadini. Era il 1928 quando, alla Cooperativa Agricola di Piazza Vittorio Veneto, gestita dal Sig. Alloa, vidi per la prima volta in vendita le falciatrici FHAAR.

Giungevano smontate nei loro imballi mentre l'artigiano Giuseppe Vaglianti si occupava del montaggio e della consegna delle stesse, perfettamente funzionanti. Altri artigiani si occupavano della loro affilatura. Le falciatrici erano costituite da un pettine sul quale erano inserite le lamelle triangolari, che abbisognavano appunto dell'affilatura.

Fu il Sig. Borghino Feliciano ad inventare il premi-lama con molla a scomparsa. Il Sig. Vattano Antonio, che aveva un'officina in Via Villafranca dove aggiustava anche biciclette (andavo spesso ad aiutarlo nel tempo libero), gli consigliò di brevettare il meccanismo in quanto, di lì a poco sarebbe diventato obsoleto.

All'inizio la richiesta di queste falciatrici era scarsa, ma in seguito i coltivatori ne constatarono i grandi vantaggi. Questi attrezzi, trainati dai cavalli da tiro, fecero risparmiare loro tempo ed inutili fatiche.

La mascalcia

Sempre in quegli anni, in una scuderia sita nel secondo cortile della Biblioteca Luisia (con ingresso da Vicolo Arnaldi di Balme), sotto la cura del Sig. Gaido, veniva tenuto uno stallone. Non era certamente paragonabile al grande Varenne. Di lì a poco, in paese, sorsero tre mascalcie. La più grande si trovava in Piazza Palazzo Civico sulla sinistra del Municipio, dove oltre ai due fratelli Variglia, vi lavoravano altri operai. La seconda mascalcia si trovava in Via Luisia davanti al portone dell'omonima Biblioteca, sotto una tettoia di proprietà del Sig. Rosso Paolo. Il maniscalco non era di Vigone ma sposò la sorella del Sig. Dutto, titolare della tabaccheria nr.2.

La terza mascalcia si trovava in Via Vittorio Veneto, dove oggi si erge un palazzo di quattro alloggi (ultima sede degli Uffici Registro e Ca-

tasto). Di queste, la mascalcia che esercitò più a lungo l'attività fu la prima citata, che ebbe l'onore di ferrare gli ultimi cavalli da lavoro delle nostre zone.

I sellai

I cavalli da tiro necessitavano di finimenti quali collane e briglie. Ricordo i tre sellai di Vigone: Il Sig. Bulu, che poi cedette l'attività, sita in Via Villafranca (nel palazzo di recente ristrutturazione), al Sig. Bruno. La selleria dei Sigg. Vattano padre e figlio Giovanni, sita in Via Umberto I davanti al palazzo del Dott. Fornero.

Infine, quella del Sig. Borra Angiolino, che si trovava sotto i portici, lato sinistro della Piazza Palazzo Civico.

I carradori

Il cavallo da tiro era usato per il cartun (carro pesante), per il tumbarel, per il "cher" a quattro ruote e raramente per il barroccio (carin). Possedere quest'ultimo era un lusso e veniva usato anche per i matrimoni.

Gli artigiani addetti alla costruzione ed alla manutenzione dei carri erano i "carradori" che lavoravano con tutta la manodopera che avevano a disposizione, supportati da alcuni attrezzi e, di rado, dai macchinari.

I carradori vigonesi:

Il Sig. Rosso con i due figli, il Sig. Rolfo con il cognato, il Sig. Falcetti Romolo. In piazza Clemente Corte c'era il Sig. Dettoni Giovanni con i suoi due figli. In via Fiocchetto c'era il Sig. Sarà Giovanni e figlio. All'angolo tra V. Fiocchetto e V. Garibaldi c'era il Sig. Vattano con un figlio. Più sù, sempre in V. Fiocchetto, nel complesso dell'ex Convento e, a partire dal 1925, esercitava il Sig. Bessone Guido con i tre figli e alcuni macchinari. In V. Umberto I, angolo V. Martiri, c'erano i fratelli Toscano dei quali uno, se ben ricordo, si chiamava Fiorenzo. Lo spiazzo antistante alla sua bottega veniva chiamato "Piazza Fiorentina", in quanto veniva sempre occupato dai carri in attesa di manutenzione.

Uno dei due fratelli, in seguito, si trasferì a Trepellice. Un carradore c'era pure a Quintanello, mentre quello di Zucchea non sempre garantiva il servizio.

Francesco Nasi

Ringraziando il Sig. Francesco Nasi per le sue precise e meticolose ricostruzioni storiche, diamo appuntamento ai nostri lettori al prossimo nr. con la rubrica "Gli Antichi Mestieri nella Vigone degli anni '30"

Il campanile di Piazza Cardinal Boetto

Questa volta parliamo del Campanile di piazza Cardinal Boetto, sulla base di quanto siamo a conoscenza (da non confondere con il simbolo di una lista Civica, cui va sempre il rispetto).

Detto campanile fu costruito nel lontano 1777, in sostituzione di quello che era addossato alla vecchia chiesa del Borgo e che minacciava "ruina". La vecchia chiesa del Borgo fu costruita verso il 1250, dove sorse il nuovo Borgo di Vigone.

In una relazione fatta dall'allora Prevosto Abbate Don Michele Bonifanti (Prevosto di S. Maria del Borgo dal 1769 al 1795) "del luogo di Centallo" sua origine, nel giugno 1774, rivolta agli Amministratori comunali (Sindaco Vittorio Vincenzo Scardi), si faceva notare la pericolosità di detto campanile.

Nell'agosto 1774 si interpellò l'Architetto Fenocchio di Pinerolo per invitarlo a visitare la costruzione e indi farne una relazione scritta riguardante un'eventuale riparazione e i possibili costi. L'Arch. Fenocchio, con due capimastri, visitò la struttura e ne trasse la conseguenza che la messa in sicurezza sarebbe costata lire 1862,10. L'Amm/ne comunale prese atto di quanto esposto e si impegnò, per parte sua, di provvedere; ma intanto il tempo passava e nessun provvedimento si prendeva. In realtà, però, si faceva strada l'idea che una riparazione di quel genere costava molto e che, forse, sarebbe stato più opportuno costruire un nuovo campanile.

Visto ciò, il 25 maggio 1775 il Prevosto Bonifanti presentò al Conte Botton, Generale delle Regie Finanze, un progetto per la costruzione di un nuovo campanile. Lo stesso Prevosto il 28 dicembre 1775 presentò agli Amm/ri comunali di Vigone (Sindaco Carlo Felice Asti) il disegno del nuovo campanile sottoscritto dall'Arch. Fenocchio. Il giorno 30 si riunì il Consiglio comunale per dibattere su tale argomento. Il parroco avrebbe contribuito per lire seimila ed il Consiglio approvò tale offerta rendendosi disponibile a fare la propria parte.

Ma qui sorsero dei problemi. Il disegno prevedeva una certa altezza, ma che non soddisfaceva: quanto sarebbe stata l'altezza del nuovo campanile? Si decise di dare incarico al Capomastro Giacomo Porello di misurare il vecchio campanile per avere un'idea del nuovo. Detto vecchio campanile misurava dal piano terra alle campane otto trabucchi ed un piede liprando (il trabucco era un'antica misura che, paragonato ad oggi è di metri 3; il piede liprando di

cm. 51, sempre all'incirca), più un trabucco dalle campane alla sommità.

Si sa che l'altezza di un campanile è sempre un vanto per un paese che lo possiede, per Vigone, poi! Si decise pertanto di farlo più alto di quello vecchio per "compiacere a li particolari" (abitanti): naturalmente i costi lievitarono.

Il 5 giugno 1776 l'Arcivescovo di Torino, con suo decreto, acconsentì di demolire il vecchio campanile e di costruirne uno nuovo. Lo stesso 17 giugno si calò l'orologio e le campane, cui seguì la demolizione del campanile lo stesso anno.

L'Arcivescovo di allora era Francesco Luserna di Rorengo dei marchesi di Rorà, Arcivescovo di Torino dal 1768 al 1778.

Come dicevamo, il disegno originale di altezza non soddisfaceva nessuno e pertanto si decise di alzarlo all'altezza di 13 trabucchi; le fondamenta furono di un trabucco; naturalmente si trovò l'acqua per cui occorsero particolari lavori di pallificazione. Non sappiamo se veramente ai cittadini vigonesi interessasse poi molto l'altezza del campanile: perlomeno quelli cioè che sgobbavano dall'alba al tramonto nei campi.

Finalmente il campanile fu!

Ma, come su tutte le cose anche su questo campanile fiorirono le leggende. Una di queste volle che, terminata la costruzione, si convenne di misurarlo con precisione da parte dell'Arch. Fenocchio. La voce si sparse e si radunarono molte persone: non mancarono le scommesse sul numero dei trabucchi da terra alla sommità. Ovviamente sarebbe bastato un semplice piombino da muratore con cordino, invece si convenne di usare delle strisce di canapa greggia che si fecero srotolare dalla sommità a terra, poi si decise di rimandare al giorno dopo la misurazione, lasciando penzolare quella strana misura. Senonchè all'indomani mattina il Sacrestano, di buon'ora come ogni giorno, recandosi a suonare l'Ave Maria si accorse che il drappo di tela non toccava più terra! Dunque, si pensò, che nella notte il campanile era ...cresciuto! Naturalmente la notizia fece il giro del paese, quasi esistesse il telegiornale. Ci si domandava come fosse stato possibile che un campanile crescesse nella notte. Da quel giorno a Vigone, sull'esempio di quel fatto "prodigioso", tutto prese a crescere: aumentarono le terre, gli affitti e i prezzi nei negozi e ...le tasse. Così ci raccontava il Notaio Giulio Civra.

Quest'altra storia (sembra proprio capitata) me la raccontava già mio non-

no paterno Bartolomeo (1871-1958), che a sua volta l'aveva sentita raccontare dai suoi genitori.

C'era dunque una brava donna che prese per buone le parole di altre due donne che l'invitarono a comprare un etto di burro (molto prezioso a quei tempi) e di munirsi di una lunga e robusta pertica per poi trovarsi a mezzanotte vicino al campanile, perché lo si doveva spostare all'altro lato della piazza. Questa brava donnina acquistò il burro ma, non avendo i soldi per pagare prese a credito. Verso mezzanotte si trovò vicino al campanile in attesa delle altre due donne che, ovviamente, non arrivarono. Passò di lì il Prevosto e le chiese cosa mai facesse lì a quell'ora; ella spiegò al Prevosto le cose e lui capì la faccenda, tirò fuori cinque lire e le dette a quella donna invitandola a tornare a casa. La mattina seguente quella donna passò sotto le finestre delle altre due, facendo vedere le cinque lire, e queste rimasero con un palmo di naso: pensavano di aver giocato uno scherzo ma furono "bastonate".

L'idillio tra il Prevosto e l'Amm/ne comunale si ruppe presto per la questione del suono della campana maggiore. Ma questa è un'altra storia; solo vi diciamo che già a quei tempi c'erano un "Peppone" e un "Don Camillo".

Un campanile si vede da lontano. Pensiamo a quanti sono tornati dalle varie guerre e, vedendo la cima del proprio campanile, hanno esclamato: "Finalment sun a cà".

A cura di Francesco Suino

Fonti: ASV (Archivio Storico Vigone AP (Archivio parrocchiale). Si ringrazia particolarmente Don Stefano Martini, già parroco di S. Maria del Borgo.



Il Direttore risponde



Il primo obiettivo del nostro giornale è quello di coinvolgere i giovani vigonesi. Ricordo di averlo ribadito in un precedente articolo e vi confido che sarei il primo a soffrirne se questo appello cadesse nel vuoto. Come redazione ci stiamo attivando in questa direzione, ma la strada è ancora lunga. A questo proposito, l'articolo "Lettera al Direttore" di Alessia Pautasso, pubblicato nel numero 2 del giugno 2006 di Informa Vigone, merita attenzione. La giovane ed appassionata articolista, esprimendo un parere legittimo sulla forma e sui contenuti di questo trimestrale, ha esternato critiche costruttive e suggerimenti che sono sicuramente da prendere in considerazione.

Nelle sue osservazioni c'è una determinazione invidiabile e traspare il suo amore per il paese in cui è cresciuta. In merito alle sue prime osservazioni, le rispondo che, probabilmente i giovani lettori di IV, dei quali lei è degna rappresentante, non sempre condividono gli energici scambi d'opinione che talvolta si alternano su questo giornale, ma in realtà, questi articoli diventano "piatti gustosi" da servire ai lettori. Personalmente ho una particolare predilezione per il confronto moderato, ma "l'energia" generata da opinioni contrastanti, spesso tonifica il contenuto del giornale.

Riguardo agli articoli-finestra, sui principali avvenimenti mondiali, non metto in discussione la loro utilità. Il quadro internazionale è comunque complesso e mutevole, per cui credo sia molto difficile, per un trimestrale come il nostro, monitorare la situazione internazionale. Il rischio potrebbe essere, che durante la fase di preparazione, tiratura e spedizione del giornale, la situazione cambi radicalmente.

IV è un trimestrale di informazione locale, certamente questo è un limite, ma se l'informazione è buona, può dare risalto alle varie associazioni, permette ai tanti commercianti di promuovere le loro attività ed aiutare coloro che, provenienti da altri comuni, hanno la necessità di integrarsi nel tessuto sociale vigonese.

Concludo la mia replica apprezzando e condividendo il suggerimento riguardo le copertine. Sono pienamente d'accordo sul fatto che il "bianco e nero" sia molto elegante. In realtà mi sarebbe piaciuto dare un aspetto diverso ad IV, che ricordasse in parte il vecchio giornale, proponendo così un'immagine del trimestrale molto vicina agli stessi quotidiani ma per questo avrei dovuto rinunciare a quei bellissimi primi piani dei vigonesi, ai colori di Baretta ed allora ho pensato che il bianconero non sarà più di moda, almeno per un anno.

i.a.

Festa Patronale di S. Nicola - Settembre 2006

Venerdì 8 SETTEMBRE

Ore 20.00 - IIª Edizione Corsa podistica non competitiva organizzata dal CAI sezione di Vigone in collaborazione con il Gruppo Sportivo Santiano di Baudenasca: ritrovo ore 19 in Piazza Vittorio Emanuele, partenza alle ore 20 su percorso cittadino di circa 7 Km, per informazioni telefonare al Numero 3356085627

Ore 21.00 - Nel vicolo del teatro apertura della "SALA DEI RICORDI" di Donald Piccaluga e Marcellino Bettoschi

- In P.za Palazzo Civico apertura BANCO di BENEFICENZA
- nel Gesù (via Umberto I°) vengono proposte due esposizioni fotografiche:

- nel decennale del gemellaggio con Cañada Rosquín i soci del CAI sezione di Vigone presentano la mostra fotografica sul tema: "Le meraviglie del parco, con salita alla vetta dell'Aconcagua in terra ARGENTINA"

- organizzata dal Comune di Vigone, comitato gemellaggio con Cañada Rosquin e Proloco una mostra fotografica dal tema "Dal 1900 al 1950... come eravamo..." raccolta di fotografie liberamente concesse dai cittadini, riguardanti la vita e i costumi, le abitudini e le attività dei vigonesi dei primi cinquant'anni del secolo scorso.

Ore 21.30 - In P.za Cardinal Boetto la Corale Poggio Oddone (coro polifonico composto da 20 elementi di Perosa Argentina), diretta dal maestro Eliana Laurenti presenta un repertorio di Musica Classica, Sacra e Profana. La Corale, con la sua attività, contribuisce alla diffusione e alla valorizzazione della civiltà musicale piemontese e del nostro patrimonio storico e etnofonico.

La banda musicale "LA VIGONEJSA" accompagna l'apertura e guida il percorso verso tutte le manifestazioni.

Sabato 9 SETTEMBRE

Ore 21.00 - In P.za Palazzo Civico Esibizione delle Coppie Internazionali della scuola di Ballo J.D.S. Dance News di Moncalieri della maestra Denise Abrate e la straordinaria partecipazione del vigonese Alberto Rinaudo con la sua ballerina Monika Pugliese (ingresso gratuito), su grande palchetto della ditta Gioelli

Ore 21.00 - In P.za Palazzo Civico BANCO di BENEFICENZA

DOMENICA 10 SETTEMBRE

Ore 10.00 - MESSA E PROCESSIONE VOTIVA in onore di San Nicola da Tolentino patrono della città di Vigone con la partecipazione delle Autorità Locali e della Banda musicale "LA VIGONEJSA"

Ore 15.00 - In Via Umberto I° sfilano i Giovani dei Borghi lungo il percorso che parte dai Viali, passa in Via Umberto I per giungere in Piazza Card. Boetto, (Borgo, Quintanello, Sant'Antonio, Zucchea, Santa Caterina, Santa Maria, Rubatera), che si sfideranno nella IIª edizione dei "GIOCHI SOTTO IL CAMPANILE" versione rivista dei famosi Giochi senza Frontiere

Ore 15.15 - In P.za Cardinal Boetto IIª edizione dei "GIOCHI SOTTO IL CAMPANILE" le squadre dei Borghi formate da 4 Ragazze e 4 Ragazzi si affronteranno per il Trofeo città di Vigone vinto lo scorso anno dalla squadra del Borgo, giochi simpatici, divertenti e spensierati, emozioni garantite, gare eccezionali

Ore 16.30 - In P.za Palazzo Civico al BANCO DI BENEFICENZA una 'Mega Merenda con nutella' fino a 2.500 Baci di San Nicola GRATIS paste di meliga con spalmata di Nutella

(l'invito di partecipazione viene consegnato gratis oltre al premio ricevuto a tutti coloro che acquistano i biglietti del Banco di Beneficenza nel pomeriggio dalle 14 in poi)

Ore 17.00 - Nella piazzetta antistante il Gesù (via Umberto I°) dimostrazione di Step Style&Dance, Gag, Funky Body Pump, Pilates, Junior Gym... a cura della Palestra JUMP IN FIT

Ore 18.00 - In P.za Palazzo Civico il "Laboratorio Danza" diretto da Francesca Viola presenta: "Historia de un'amor" - "Vacanze Romane" - "Carmen" (ingresso gratuito), su grande palchetto della ditta Gioelli

Ore 21.00 - In P.za Palazzo Civico danze su grande palchetto della ditta Gioelli con la formazione musicale "ALEX CABRIO"

- In P.za Palazzo Civico BANCO DI BENEFICENZA

LUNEDÌ 11 SETTEMBRE

Ore 9.00 - In P.za Cardinal Boetto "FIERA ESPOSITIVA" di trattori e macchine agricole

Ore 10.00 - all'oratorio di Santa Caterina mattinata dedicata ai bambini ed ai ragazzi con giochi vari a cura degli animatori della Parrocchia Santa Maria del borgo e Santa Caterina di Vigone

Ore 12.30 - Il Centro Anziani organizza 'Disnè d'la fera' riservato ai soci, la festa sarà allietata da Guglielmo e la banda

Ore 15.30 - per la gioia di tutti i bambini e i ragazzi, in piazza del Gesù, allegherà il pomeriggio uno spettacolo curato dal celebre cantastorie e divulgatore di giochi per bambini, PREZZEMOLO che presenta "Le desmore 'd na vòlta" giochi di una volta. Dalla valigia spuntano giochi infiniti, marionette, topolini fabbricati sul momento, trottole, cerbottane e fischietti, costruirà fiori, animaletti, visi, oggetti, giochi e anche gli adulti potranno ritrovare lo stupore e la semplicità dei bambini di una volta (gratis aperto a tutti da zero a 108 anni).

Ore 17.00 - Il Centro Anziani attende con piacere le persone della Casa di Riposo per un rinfresco

Ore 21.00 - In P.za Palazzo Civico danze su grande palchetto della ditta Gioelli con l'orchestra "FESTIVAL" - In P.za Palazzo Civico BANCO DI BENEFICENZA

Martedì 12 SETTEMBRE

Ore 15.00 - pomeriggio di divertimenti sulle giostre per i bambini

Ore 21.00 - Grandioso SPETTACOLO PIROTECNICO della ditta Parente di Baldissero Torinese

Ore 21.30 - Nella Piazzetta davanti Ex Chiesa del Gesù concerto della "CLUZON BIG BAND" dell'associazione culturale "Asilo Vecchio" di Vigone diretta da Andrea Rapaggi.

- In P.za Palazzo Civico danze su grande palchetto della ditta Gioelli con l'orchestra "STELLA DEL MONVISO"

Ore 22.00 - In Piazza Cardinal Boetto spettacolare Concerto Gruppo Fratelli Artesi Napoli e dintorni

Artisti di fama nazionale direttamente dal Tour con GIGI D'ALESSIO e con ballerini dal programma RAI "Ballando con le stelle"

Ore 23.30 - Elezione di 'Miss Vigone' premiata con la Stella d'oro offerta da Mobili La Stella Arredamenti e delle due Damielle con omaggi floreali offerti da Fioridea e i Fiori di Silvia

- In P.za Palazzo Civico BANCO DI BENEFICENZA con ricchi premi

Venerdì 22 SETTEMBRE

Ore 20.00 - Nel campo antistante la Rotonda ai Viali della 'Lea' una nuova proposta: "Cena Teatrale sotto i viali".

Durante la serata, in uno spazio suggestivo, nell'alcova affascinante dei viali, verrà "servito" lo spettacolo teatrale "Gisella" ispirato al romanzo di C. Pavese "Paesi Tuoi" ed interpretato dal gruppo teatri popolari Quelli Dell'Isola - regia di Ivano Arena.

Nella serata sono previsti: antipasti, primo, secondo, spettacolo teatrale, dolci e caffè

Un ricercato tentativo di abbinamento dell'arte teatrale e di quella culinaria unite nell'intreccio dalle nostre tradizioni (biglietti Euro 15, ragazzi fino a 10 anni Euro 8 prevendita biglietti presso i negozi Musso Pelletterie e Mariangela Chiattonne)

ProLoco Vigone

Novità della Fiera del Mais e dei Cavalli 2006

Utilizzo energetico del mais, Sperimentazioni dell'Istituto Pignatelli e confronto tra la cultura equestre italiana (Caprilli) ed ungherese

Grandi novità quest'anno alla Fiera del Mais e dei Cavalli, che si terrà in Piazza C. Corte.

Il tradizionale Convegno dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino, d'intesa con la Cooperativa Agricola Vigonese ed il Consorzio che lo rappresenta (CAPAC), quest'anno si occuperà della utilizzazione energetica del mais con la presentazione, in un incontro appositamente preparato, delle novità importanti del settore energetico legato al mais che vedrà a confronto l'utilizzazione energetica del biogas e l'utilizzazione diretta della granella e dei sottoprodotti come i tutoli nella produzione di energia. L'Istituto Bancario S. Paolo di Torino esplicherà, in tale occasione, alcune sue proposte di finanziamento delle iniziative riguardanti gli impianti energetici.

Gli spettacoli equestri si svolgeranno all'insegna del confronto tra la cultura equestre nostrana, pinerolese in particolare (Scuola Caprilli), con la tradizione dei butteri Ungheresi (Csikos). Saranno presenti alcune scuole equestri nostrane che si esibiranno in confronto con un gruppo di cavalieri ungheresi provenienti dalla prateria più estesa d'Europa ora trasformata nel Parco della Puszta, che l'Unesco ha riconosciuto, nel 1999, patrimonio dell'Umanità.

L'adesione all'iniziativa di alcuni sponsor, provenienti dal mondo degli affari che girano intorno al mais ed ai cavalli, fa sperare in una fiera particolarmente felice e ricca.

I commercianti ed artigiani che intendono esporre le loro produzioni lo potranno fare iscrivendosi fin da subito e comunque entro il 15 settembre. Dopo tale data i settori che non avranno avuto l'adesione di vigonesi verranno aperte anche agli espositori provenienti da fuori città.

ProLoco Vigone

PROGRAMMA

VENERDÌ 13 OTTOBRE

Ore 21 - Dimostrazione equestre a cura del gruppo **"Cavalieri del Pellice"**

SABATO 14 OTTOBRE

Ore 15 - Pony a disposizione dei bambini **"Battesimo della sella"**
Pony game organizzato "**Circolo Ippico Cavallo a Dondolo**" e **"Circolo Ippico Monviso"**

Dimostrazione di lavoro in piano e di dressage **"Circolo Ippico Monviso"**



Dimostrazione di razze equine da attacco
Presentazione **Csikós**: Gruppo Equestre Ungherese

Ore 21 - Carosello dei **"Cavalieri del Pellice"**

Grande spettacolo dei **Csikós** ungheresi

DOMENICA 15 OTTOBRE

Ore 14,30 - Sfilata per le vie di Vigone con i **"Cavalieri del Pellice"** Carrozze e **Csikós** ungheresi

Dimostrazione pony game **"Circolo Ippico Cavallo a Dondolo"**

Dimostrazione di lavoro in piano e dressage **"Circolo Ippico Monviso"**

Rassegna di cavalli da attacchi

Ore 16,30 - Spettacolo dei **Csikós**

Ore 21 - Spettacolo dei **Csikós** ungheresi
Saluto dei **Cavalieri del Pellice**



Trimestrale di informazione
dell'Amministrazione Comunale

Anno 20 - n° 3 - Settembre 2006
Aut. Tribunale di Cuneo n° 388 del 29/4/87

Direttore Responsabile: Luca Nota
Direttore: Ivano Arena
Comitato di Redazione:
Cristina Cappelletti, Davide Carloni,
Ada Dovio, Luigia Ferrero

Direzione:

Vigone, Palazzo Comunale, tel. 0119803111.

Progetto grafico, impaginazione, pubblicità e stampa,

gTgrafica - Virle P.te (To)

Tel. e fax 011.9739444

E-mail: gtgrafica@libero.it

*Le Lettere al Direttore, gli articoli dei gruppi politici
consiliari, nonché quelli firmati, rispecchiano unicamente
e responsabilmente il pensiero dei loro estensori.*

ORARI ISOLA ECOLOGICA

MARTEDI: 14,00 - 17,00
GIOVEDI: 09,00 - 12,00
SABATO: 14,00 - 17,00

SERVIZIO PUBBLICHE AFFISSIONI

Il servizio di affissione è svolto da personale comunale. Si prega di rivolgersi all'ufficio affissioni: Palazzo Comunale 1° piano; incaricato sig. Aldo Scarafia; telefono 0119803113.

Oppure all'ufficio vigili:
0119803103 - 9809130;

nei seguenti giorni:

lunedì - mercoledì - venerdì
dalle ore 8,30 alle ore 10,30.

In mancanza dell'incaricato rivolgersi all'ufficio vigili.

Invito ai lettori

Informa Vigone è aperto ai contributi di tutti i lettori

Gli articoli dovranno pervenire firmati al Comitato di Redazione, presso il Comune, entro il 13 Novembre 2006 per il numero in uscita a Dicembre.

Per chi lo può utilizzare, si prega di inviare gli elaborati all'indirizzo e-mail:

E-mail: biblioteca.luisia@tiscali.it

INFORMAZIONI ON LINE COMUNE DI VIGONE INFORMA VIGONE

www.comune.vigone.to.it

segreteria.vigone@reteunitaria.piemonte.it

Numeri telefonici del Comune di Vigone

UFFICIO	NOME DIPENDENTE	NUMERO PER LE CHIAMATE ESTERNE
AFFISSIONI	Scarafia Aldo	011.980.31.13
ANAGRAFE TRIBUTI	Gallo Lucia Tel. Fax	011.980.31.01
		011.980.31.02
	Sito Daniela	011.980.31.09
COMMERCIO	Partiti Piera	011.980.31.08
ECONOMATO	Razetto Renata	011.980.31.14
EDILIZIA PRIVATA LL.PP.	Ruata Silvia Druetta Mario	011.980.31.15
		011.980.31.16
		011.980.31.17
PERSONALE	Passadore Maria	011.980.31.10
PROTOCOLLO	Daniela Dinato	011.980.31.18
RAGIONERIA	Donalisio Rita	011.980.31.12
SEGRETARIO	Dr. Ezio Caffer	011.980.31.07
SEGRETERIA	Mainardi Maria Grazia	011.980.31.11
VIGILI		011.980.31.03

Tariffe pubblicità

Modulo commerciale 45 x 50 mm.

Euro 13,00 + IVA per modulo.

Sono escluse eventuali variazioni grafiche dei bozzetti e le spese postali.

Stampato in 2500 copie ed inviato gratuitamente a tutte le famiglie di Vigone.

Chi non lo ricevesse può richiederlo presso il Comune, segnalando nome ed indirizzo.

Apertura al pubblico degli Uffici comunali		dal lunedì al venerdì ore 9-13 e 14-15; sabato chiuso
Tel.: 011-9803111 Fax: 011-9802381 segreteria.vigone@reteunitaria.piemonte.it	Anagrafe e Stato Civile	lunedì, martedì, mercoledì ore 9-13 e 15-16 giovedì ore 8.30-13 e 17,30-19 venerdì ore 9-13. Sabato chiuso.
	Segreteria Ragioneria Personale tecnico	dal lunedì al venerdì ore 9 alle ore 13. al pomeriggio dal lunedì al giovedì dalle 14 alle 15. il venerdì pomeriggio e sabato chiusi.
Servizio Archivistico	Protocollo dal lunedì al venerdì ore 10,30-12,30 III° piano La corrispondenza recapitata a mano dagli interessati oltre l'orario di apertura dell'ufficio può essere consegnata all'ufficio di competenza, che vi appone il 'visto di arrivo' con l'indicazione della data. E' possibile rivolgersi al Servizio Archivistico (tel. 011-9803118) nel secondo giorno successivo alla consegna per conoscere il numero di protocollo che è stato assegnato al documento	
	Archivio (storico e deposito) dal martedì al giovedì ore 8,30-10 III° piano La consultazione si effettua previo appuntamento telefonando al n. 011-9803118 (eventuali deroghe all'orario saranno prese in considerazione in base alle esigenze dei singoli utenti)	
Ufficio Tributi	rivolgersi alla Sig.ra Daniela Sito	giovedì ore 8,30-13 e 17,30-19
Polizia Municipale	Tel. e fax: 011 9809130: <i>per urgenze</i> 335 6140800 pmvigone@katamail.com (per comunicazioni ed esposti)	dal lunedì al venerdì ore 9-12.
Ufficio Tecnico Edilizia privata	lunedì dalle ore 14 alle 16 giovedì dalle ore 9 alle 12	

- ORARIO DI RICEVIMENTO DEGLI AMMINISTRATORI -

Ambrosio Bernardino (Sindaco): Urbanistica. Edilizia privata: Agricoltura, giovedì - sabato ore 10-12.
Bertello Avv. Ugo (Vicesindaco): Affari generali, Legali, Relazioni esterne: giovedì 10-12 o su appuntamento.
Darò Antonio (Assessore): Bilancio, Commercio, Artigianato ed Associazioni: sabato 9-11 o su appuntamento.
Peretti Aldo (Assessore): Agricoltura e Ambiente; giovedì 10-12.
Bertero Antonio (Assessore): Lavori pubblici; Viabilità, su appuntamento telefonico.
Bossolasco Luigi (Assessore): Istruzione, Cultura, Assistenza, Ciss: giovedì - sabato 9-11 o su appuntamento.
Corongiu Carlo (Assessore): Sport, Tempo libero: giovedì 10-12 o su appuntamento.

(Consiglieri) lista *La Rotonda*, **Restagno** Claudio, **Montù** Stefano, **Grella** Michelangelo, su appuntamento telefonico.

(Consiglieri) lista *Campanile*, **Viotto** Bartolomeo, **Dellacroce** Pietro Paolo, su appuntamento telefonico.

- NUMERI UTILI -

Biblioteca comunale "Luisia". tel. 011 9801243. - **E-mail:** biblioteca.luisia@tiscali.it

Apertura al pubblico: lunedì 15-17; martedì ore 14,30-18,30; mercoledì ore 10,00-12,00; giovedì ore 10-12 e 14,30-17,30; venerdì e sabato chiuso. Responsabile signora Lucilla Grill.

Assistente sociale (presso il Distretto, telefono 0121 235930) :

apertura al pubblico giovedì ore 8,30-12; al pomeriggio riceve su appuntamento.

ASL Distretto n. 3: apertura al pubblico: lunedì e giovedì ore 8,30-12; martedì e mercoledì ore 14-15,30; venerdì ore 8,30-11. telefono 0121 235925.

Cimitero Comunale: Orario estivo apertura al pubblico: ore 8-18 feriali e festivi: chiuso il lunedì. - Da ottobre orario invernale: 8,30-17,00